



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22-24 luglio 2023

IN PRIMO PIANO:

- [Sport nelle carceri: Uisp sulla Rai con il servizio di RaiSport andato in onda sabato ore 18.15 su Rai2](#)
- "Giocare per diritto": Uisp Sicilia, il [servizio della TGR Rai Sicilia che racconta l'inaugurazione a Enna dell'area gioco per i figli dei detenuti](#). [L'articolo sul sito Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Addio a Gianni Bondini, storica firma della Gazzetta e autore di tanti scoop raccontati con garbo, su [La Gazzetta dello Sport](#). Il cordoglio dell'Uisp
- Caregiver: 4 milioni per interventi di supporto dalla Fondazione Con il Sud. Su [Redattore Sociale](#), [Forum Terzo Settore](#)
- Fare welfare nel terzo settore è possibile (e auspicabile). Su [SecondoWelfare.it](#)
- Il calcio femminile va valorizzato al pari di quello maschile. Vittorie e successi ne sono conferma. Su [TheVision.com](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Ciclismo Uisp: [i prossimi appuntamenti in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo dal 24 al 30 luglio](#)
- [Dal 2 al 6 agosto torna FestAmbiente, in collaborazione con Uisp Grosseto e Acquaviva Uisp Nazionale](#)
- Oggi, 24 luglio, verrà inaugurata a Reggio Emilia la [settima edizione dei "Giochi del Tricolore", che vede anche l'Uisp tra gli organizzatori](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Rimini, [oltre 200 bambini ai Centri Estivi Uisp a Fiabilandia](#)
- Ciclismo Uisp: [a Rionero in Vulture, Basilicata, grande successo per la settima edizione della Marathon del Vulture](#)

Giocare per diritto: dalla Sicilia una buona pratica per il carcere

E' stato inaugurato ad Enna il parco giochi per i figli dei detenuti nel carcere cittadino. Ecco gli interventi degli ospiti e i servizi della TgR Rai Sicilia

E' stato inaugurato venerdì 21 luglio, nella casa circondariale Luigi Bodenza di Enna, il parco giochi per i figli dei detenuti realizzato nell'ambito del progetto "Giocare per diritto", finanziato dall'impresa sociale Con i bambini, che coinvolge otto istituti penitenziari siciliani ed è realizzato dalla Uisp Sicilia. A tagliare il nastro Maria Paola Petracci Mirabelli, responsabile dell'Ente che ha finanziato il progetto e Vincenzo Bonasera, presidente regionale Uisp: "Al centro ci sono il carattere e il valore di un progetto che ricuce i rapporti familiari dei detenuti attraverso lo sport", ha detto Bonasera.

[ASCOLTA IL GIORNALE RADIO RAI SICILIA](#)

All'inaugurazione era presente anche il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce: "Questo progetto rappresenta una vera e propria eccellenza - ha detto Pesce - L'Uisp è presente in oltre quaranta istituti penitenziari, case circondariali e istituti minorili in tutta Italia. Intervendiamo con lo strumento dello sport per tutti e dello sport sociale. Voglio ringraziare l'Impresa Sociale con i Bambini per il supporto e l'auspicio è che questo progetto diventi una buona pratica non solo per la Sicilia ma anche per il resto d'Italia".

La pratica sportiva come strumento per il benessere sociale e educativo sarà messa nero su bianco anche a livello costituzionale, come ricordato dal presidente Uisp in questa occasione: "Non sarà solo un passaggio simbolico: nell'articolo 33 vedremo sancito il riconoscimento del valore sociale ed educativo dello sport e l'importanza della promozione sportiva in tutte le sue forme".

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVISTA A TIZIANO PESCE](#)

"Abbiamo capito l'importanza di giocare con i nostri bambini che soffrono quanto noi la detenzione - ha detto Michele Cambria, padre di due bambini e ristretto ad Enna. "Il corso genitoriale ci fa stare vicino ai nostri figli. Li possiamo abbracciare - dice Antonio Vasta, padre di due bambine - il fatto di essere detenuti ci fa perdere le piccole cose di ogni giorno mentre ai nostri figli rischia di mancare la figura paterna di riferimento. Abbiamo vissuto, grazie alla Uisp e questo progetto, emozioni che non si possono spiegare". "Il profumo che i miei figli spruzzano sulle lettere che mi inviano, mi fa sentire vivo". Si sono raccontati così quattro genitori detenuti nel corso dell'inaugurazione del parco giochi. "Per noi è stata una grande opportunità - racconta Mary, moglie di Gaetano, anche lui ristretto nel carcere di Enna - portavamo i bambini ai colloqui, seduti solo per quell'oretta a chiacchierare di ciò che c'è fuori. Invece, portarli qui per giocare con i papà, per farli divertire insieme, è stato come recuperare un po' di spensieratezza, sia per i papà che per i bambini. E' un altro rapporto. E' importante farli giocare, potersi abbracciare".

[GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI SICILIA](#)

"Il progetto che ci vede coinvolti perché Enna è l'entroterra ma il carcere - ha detto la direttrice della casa circondariale di Enna, Gabriella Di Franco - riesce ad avere un dialogo con la società e il territorio. Oggi vediamo i bimbi giocare con i loro papà e questo crea rapporti profondi, su questo vogliamo continuare ad impegnarci. Questo non è un solo episodio, ma uno dei tanti impegni portati avanti".

I detenuti ristretti ad Enna, hanno partecipato, così come quelli degli altri sette istituti penitenziari siciliani dove si realizza il progetto, ad un corso sulla genitorialità oltre che ad un seminario sull'intelligenza emotiva. In Sicilia sono 3000 i bambini figli di detenuti, dai 6 ai 16 anni, 280 genitori, 43 partner tra pubblico e privato, 12 protocolli di intesa. Questi i dati illustrati nel corso della cerimonia di inaugurazione. Tra i partner figura l'Uepe di Trapani per il sostegno dei genitori ai domiciliari che garantisce un supporto di consulenza giuridica, a cura di un legale, nei casi di separazione.

Nel frattempo proseguono le attività sul territorio legate al progetto regionale: con le giuste precauzioni per le alte temperature di questi giorni, si continua a giocare e a fare sport a Ragusa dove, presso il Campo Parrocchia San Paolo si svolge il laboratorio di movimento. [GUARDA IL VIDEO](#)

Giocare per diritto è attivo anche a Paceco in provincia di Trapani. Il sindaco Aldo Grammatico, in occasione dell'inaugurazione delle attività, ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'Uisp Sicilia: "Abbiamo dato vita al progetto Giocare per diritto insieme all'Uisp ed oggi abbiamo voluto inaugurarlo insieme a loro e a tutti quelli che collaboreranno alle attività". Il primo cittadino ha evidenziato il valore pedagogico del progetto augurandosi che i bambini "possano innamorarsi dello sport perché l'educazione che parte dallo sport ce la portiamo nella vita, ci aiuta ad affrontare il mondo, a crescere e a fare coesione". Anche l'assessore Marilena Barbara ha ribadito come "il senso del progetto sia quello di mettere insieme tutte le risorse che ci sono sul territorio per dare l'opportunità a bambini e famiglie di esprimersi nel migliore dei modi". Infine, la forza della comunità risiede nell'investire in "progetti sociali e di potenziamento delle capacità dei minori e delle famiglie, è così che una comunità che può avere un futuro", chiude l'assessore. [GUARDA IL VIDEO](#)

Addio a Gianni Bondini, storica firma della Gazzetta e autore di tanti scoop raccontati con garbo

A 77 anni se ne va una delle colonne portanti del nostro giornale: dall'arrivo di Maradona a Mennea contro la Vespa fino alle inchieste di politica sportiva, sempre nel segno della condivisione. L'ultimo saluto lunedì al Coni

Valerio Piccioni

Giornalista

22 luglio - ROMA

Ci sono momenti in cui non si riescono a mettere insieme le parole. Questa mattina stiamo vivendo un attimo del genere. Poco fa è morto Gianni Bondini, colonna portante della Gazzetta per decenni, compagno di viaggio di tanti lettori che attraverso la sua firma hanno potuto conoscere un mare di notizie, retroscena, curiosità al confine fra lo sport e il resto della vita e del mondo. Tutto questo, però, non basta per spiegare l'uomo, l'amico, il collega con cui molti di noi hanno spartito tanta vita. La prima cosa che ci viene da dire è che a Gianni piaceva soprattutto stare insieme alle persone: una cosa, nel lavoro e fuori, valeva poco se non era vissuta con gli altri. Poteva essere l'organizzazione di un comizio negli anni del suo impegno politico, una sfida podistica con i profughi della guerra in Kosovo, l'infinito impegno per la Corsa di Miguel, un articolo costruito con mille telefonate o "vasche" fra i palazzi della politica sportiva, nulla aveva senso se non fosse realmente condiviso. Da lì partiva la sua proverbiale voglia di raccontare.

Gianni Bondini, che aveva 77 anni, è stato mille cose. Cresciuto a Roma nelle strade intorno a San Giovanni, pugile coraggioso ma poi troppo distratto da altre cose per fare carriera sul ring, militante politico negli Anni 70. Uno dei ricordi che dagli scaffali della memoria cadeva sempre giù nei discorsi anche negli ultimi anni era un graffito di

un vecchio Festival dell'Unità intorno allo Stadio Flaminio in cui il segretario del PCI Enrico Berlinguer era improvvisamente sparito seminando il terrore nella sua scorta. Gianni con gli altri si mise a cercarlo ansiosamente per poi scoprirlo impegnato con i pantaloni tirati su in una partita a pallone con dei ragazzini.

BOND— Poi era venuto, un po' per caso, il giornalismo: le emittenti private, Radio Blu, L'Occhio di Maurizio Costanzo e quindi la Gazzetta dove diventò, grazie al soprannome datogli da Candido Cannavò, il “commissario” o più semplicemente Bond, la sua sigla di battaglia giornalistica. Fu brillante anche in tv, nel famoso “Gol di notte” condotto da Michele Plastino, in quelle domeniche sera che finivano poi in piena notte in tavolate post trasmissione dove fra i suoi compagni di chiacchierate aveva gli amatissimi Vincenzo D'Amico e Agostino Di Bartolomei.

SCOOP E GARBO— Per la Gazzetta fu in primissima linea a raccontare tanti pezzi di storia dello sport con un eclettismo raro: il primo giorno di Maradona a Napoli o Pietro Mennea che sfidava una Vespa per allenarsi, e poi scandali, calci scommesse vari, elezioni federali all'ultimo voto, “travestimenti” per entrare all'Olimpico per raccontare i lavori per i Mondiali, inchieste sul doping - per la quale vinse il premio Saint Vincent nel 1997 - riforme dello sport immaginate e poi abortite (una “rubata” con un'occhiata fugace sul tavolo dell'allora vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, che conosceva sin da quando era ragazzino). Mantenendo però sempre un tratto di sensibilità, di umanità e di rispetto verso le persone. Che gli è stato per la verità riconosciuto da tutti o quantomeno da tanti, anche fra quelli che raccontava senza fare sconti, con quella miscela di oggettività e garbo che non mancava mai nel suo scrivere. “Una bruttissima notizia, una perdita enorme”, ci ha detto poco fa il presidente del Coni Giovanni Malagò, che non ha mai smesso di chiamarlo anche in questi anni difficili della malattia. E proprio al Coni, nella Sala Presidenti, lunedì 24, tra le 11 e le 13, si potrà dare l'ultimo saluto a Gianni. Quanto a noi, adesso le parole sono davvero finite. Abbracciando la moglie Lilli, resta solo una cosa da dire: grazie Gianni per tutte le cose che ci hai insegnato e i tanti momenti vissuti assieme.



Uisp Nazionale

Pubblicato da Ivano Maiorella · 2 g ·



Addio a Gianni Bondini, seguì e contribuì a raccontare l'Uisp e lo sport per tutti degli anni '90, partecipò alla trasferta a Sarajevo per [Vivicittà](#) dilaniata dalla guerra. È stato tra gli ideatori e animatori della [La Corsa Di Miguel](#) sin dalla prima edizione. L'Uisp esprime vicinanza ai familiari, agli amici e alla redazione della [La Gazzetta dello Sport](#), la sua testata



24 luglio 2023 ore: 11:06

DISABILITÀ

Caregiver, dalla Fondazione Con il Sud 4 milioni per interventi di supporto

Il bando scade il 23 novembre 2023 e interessa le organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Stefano Consiglio:

“Necessario alleggerire il carico psicofisico, e non solo economico, di chi ogni giorno si prende cura di una persona cara in difficili condizioni di salute”

ROMA – Attraverso la quinta edizione del Bando Socio-Sanitario, la Fondazione Con il Sud intende sostenere interventi a favore dei caregiver, che quotidianamente assistono familiari con bisogni di cura elevati. In particolare, la Fondazione mette a disposizione 4 milioni di euro di risorse private per progetti che prevedano percorsi di supporto volti ad

alleviarne il carico assistenziale e a potenziare i servizi di cura per gli assistiti. L'iniziativa si rivolge alle organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In Italia, si stima che i caregiver siano più di 3 milioni, in prevalenza donne tra i 45 e i 55 anni, che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa o che sono state costrette ad abbandonarlo (nel 60% dei casi) per potersi dedicare a tempo pieno alla cura dei familiari. “La famiglia rappresenta un luogo privilegiato di cura, tanto per motivi culturali quanto per l'insufficienza di servizi dedicati – si legge in una nota della Fondazione -. I caregiver sono familiari che si occupano in maniera gratuita e volontaria dei propri cari con bisogni di cura elevati (ad esempio pazienti oncologici, cronico degenerativi, con malattie rare, con disabilità congenita o sopravvenuta), con ovvie ripercussioni sulla propria quotidianità e sull'assetto familiare. Una situazione che comporta cambiamenti nello stile di vita con conseguenze negative in termini di occasioni di lavoro, disponibilità economica, benessere psicofisico e socialità”.

Per il presidente della Fondazione Con il Sud, Stefano Consiglio “è indispensabile alleggerire il carico psicofisico, e non solo economico, di chi con affetto, dedizione e molta determinazione ogni giorno si prende cura di una persona cara che purtroppo si trova in difficili condizioni di salute. Partiamo dal valorizzare quel bagaglio fatto di competenze e radicamento sul territorio che il terzo settore e la cooperazione tra le diverse organizzazioni sa mettere in campo. Per farlo, però, diventa imprescindibile la collaborazione tra pubblico e privato sociale, che come Fondazione auspichiamo e promuoviamo in vari ambiti. In particolare, con questo bando richiediamo esplicitamente questa sinergia attraverso reti di prossimità in un'ottica di welfare comunitario”.

Le proposte, spiega la Fondazione, potranno prevedere l'attivazione o il potenziamento di servizi di orientamento e consulenza per offrire informazioni su modalità di accesso alle prestazioni socio-sanitarie, opportunità e risorse per l'assistenza e la cura, il supporto per pratiche burocratiche; interventi di supporto pratico alla quotidianità; azioni volte a favorire il benessere psico-fisico del caregiver, anche attraverso attività di promozione del tempo libero, momenti di aggregazione e auto/mutuo aiuto, attività volte a promuovere reti di prossimità in un'ottica di welfare comunitario, anche per sostenere i caregiver lavoratori.

Il bando si rivolge a partenariati composti da un minimo di 4 organizzazioni, almeno due delle quali appartenenti al mondo del Terzo settore. Nei progetti dovrà essere coinvolto l'ente pubblico responsabile dei servizi socio-assistenziali del territorio sul quale si intende intervenire (es. ASL, Ambito, Comune, etc.), che potrà aderire ad una o più proposte di progetto. Potranno essere coinvolti, inoltre, il mondo delle istituzioni, della scuola, dell'università, della ricerca e delle imprese. L'iniziativa si articola in due distinte fasi: la prima finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore impatto sul territorio di intervento e la successiva rimodulazione, volta ad arricchire la proposta e a chiarire eventuali aspetti critici rilevati nella fase di valutazione. Il Bando, [pubblicato sul sito](#), scade il 23 novembre 2023 e prevede la presentazione delle proposte esclusivamente online tramite la piattaforma Chàiros.



**4 milioni per interventi a favore dei caregiver
dalla Fondazione CON IL SUD**

24 Luglio 2023

Comunicato stampa

BANDO SOCIO-SANITARIO 2023

La Fondazione CON IL SUD mette a disposizione 4 MLN di euro per interventi a favore dei caregiver che assistono quotidianamente familiari con un elevato bisogno di cura. Il bando scade il 23 novembre 2023 e interessa i territori del Sud Italia.

Stefano Consiglio: “Necessario alleggerire il carico psicofisico, e non solo economico, di chi ogni giorno si prende cura di una persona cara in difficili condizioni di salute. Per farlo diventa imprescindibile la collaborazione tra pubblico e privato sociale, attraverso reti di prossimità in un’ottica di welfare comunitario”.

Roma, 24 luglio 2023 – Attraverso la quinta edizione del Bando Socio-Sanitario, la Fondazione CON IL SUD intende sostenere interventi a favore dei caregiver, che quotidianamente assistono familiari con bisogni di cura elevati. In particolare, la Fondazione mette a disposizione 4 milioni di euro di risorse private per progetti che prevedano percorsi di supporto volti ad alleviarne il carico assistenziale e a potenziare i servizi di cura per gli assistiti. L’iniziativa si rivolge alle organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In Italia la famiglia rappresenta un luogo privilegiato di cura, tanto per motivi culturali quanto per l’insufficienza di servizi dedicati. I *caregiver* sono familiari che si occupano in maniera gratuita e volontaria dei propri cari con bisogni di cura elevati (ad esempio pazienti oncologici, cronico degenerativi, con malattie rare, con disabilità congenita o sopravvenuta), con ovvie ripercussioni sulla propria quotidianità e sull’assetto familiare. Una situazione che comporta cambiamenti nello stile di vita con conseguenze negative in termini di occasioni di lavoro, disponibilità economica, benessere psicofisico e socialità.

Si stima che in Italia i caregiver siano più di 3 milioni, in prevalenza donne tra i 45 e i 55 anni, che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa o che sono state costrette ad abbandonarlo (nel 60% dei casi) per potersi dedicare a tempo pieno alla cura dei familiari.

“È indispensabile alleggerire il carico psicofisico, e non solo economico, di chi con affetto, dedizione e molta determinazione ogni giorno si prende cura di una persona cara che purtroppo si trova in difficili condizioni di salute”, ha dichiarato Stefano Consiglio,

Presidente della Fondazione CON IL SUD. *“Partiamo dal valorizzare quel bagaglio fatto di competenze e radicamento sul territorio che il terzo settore e la cooperazione tra le diverse organizzazioni sa mettere in campo. Per farlo, però, diventa imprescindibile la collaborazione tra pubblico e privato sociale, che come Fondazione auspichiamo e promuoviamo in vari ambiti. In particolare, con questo bando richiediamo esplicitamente questa sinergia attraverso reti di prossimità in un’ottica di welfare comunitario”.*

Le proposte potranno prevedere l’attivazione o il potenziamento di servizi di orientamento e consulenza per offrire informazioni su modalità di accesso alle prestazioni socio-sanitarie, opportunità e risorse per l’assistenza e la cura, il supporto per pratiche burocratiche; interventi di supporto pratico alla quotidianità; azioni volte a favorire il benessere psico-fisico del caregiver, anche attraverso attività di promozione del tempo libero, momenti di aggregazione e auto/mutuo aiuto, attività volte a promuovere reti di prossimità in un’ottica di welfare comunitario, anche per sostenere i caregiver lavoratori.

Il bando si rivolge a partenariati composti da un minimo di 4 organizzazioni, almeno due delle quali appartenenti al mondo del Terzo settore. Nei progetti dovrà essere coinvolto l’ente pubblico responsabile dei servizi socio-assistenziali del territorio sul quale si intende intervenire (es. ASL, Ambito, Comune, etc.), che potrà aderire ad una o più proposte di progetto. Potranno essere coinvolti, inoltre, il mondo delle istituzioni, della scuola, dell’università, della ricerca e delle imprese.

L’iniziativa si articola in due distinte fasi: la prima finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore impatto sul territorio di intervento e la successiva rimodulazione, volta ad arricchire la proposta e a chiarire eventuali aspetti critici rilevati nella fase di valutazione.

Il Bando, pubblicato sul sito www.fondazioneconilsud.it, scade il 23 novembre 2023 e prevede la presentazione delle proposte esclusivamente online tramite la piattaforma Chàiros.

Ufficio Stampa

Manuela Intrieri 06.6879721 / m.intrieri@fondazioneconilsud.it

Ufficio Comunicazione 334.6786807

Iscriviti alla Press List per ricevere i nostri comunicati sui temi di tuo interesse:

www.fondazioneconilsud.it/comunicazione/sala-stampa/press-list/



IL CALCIO FEMMINILE VA VALORIZZATO AL PARI DI QUELLO MASCHILE. VITTORIE E SUCCESSI NE SONO CONFERMA.

DI FEDERICA BORTOLUZZI 23 LUGLIO 2023

Tra i pregiudizi più difficili da estirpare dalle nostre abitudini di pensiero c'è quello per cui tendiamo ad appellarci a una sorta di istinto “naturale”, una componente innata che dovrebbe determinare le nostre caratteristiche personali e addirittura alcuni dei nostri comportamenti a partire dai cromosomi sessuali presenti nelle nostre cellule. Anche quando non cadiamo nelle stereotipizzazioni più banali, come attribuire alle donne l'incapacità di orientarsi; o affibbiare agli uomini una scarsa attitudine al multitasking, siamo infatti portati a descrivere i generi per differenza, più che per affinità – quando invece le somiglianze da prendere in considerazione sarebbero molte. Ancor di più, faticiamo ad accettare che le nostre caratteristiche psicologiche e comportamentali derivino da un incontro di variabili ben più complesso, stratificato e imprevedibile di un semplice dato biologico, da cui non potremmo mai ricevere una risposta soddisfacente sull'insieme delle qualità che ci rendono chi siamo, o sul perché abbiamo sviluppato una passione piuttosto che un'altra – anche se magari ci era stato insegnato che questa non fosse esattamente adatta a noi.

Questa logica fuorviante, che estende impropriamente delle differenze biologiche ad altre dimensioni della nostra identità con cui esse non hanno nulla a che vedere, contribuisce in larga parte ad alimentare gli stereotipi di genere, soprattutto per quanto riguarda determinati aspetti della nostra vita. Ma è proprio da quei terreni maggiormente attraversati dal pregiudizio che scaturiscono dei tentativi di sovversione per ottenere il raggiungimento dell'uguaglianza e della parità – ideale ed effettiva – tra uomini e donne. Nel calcio femminile, le istanze mosse dalle atlete negli ultimi anni hanno innescato proprio questo tipo di trasformazione, scardinando i meccanismi di un sistema

consolidato, soprattutto per quanto riguarda le sue iniquità, perché considerato di esclusivo dominio maschile.

Se questo pregiudizio riguarda l'ambito sportivo in generale, come attestato da un recente report dell'Osservatorio sullo Sport System Italiano, secondo cui gli ostacoli sociali e le disuguaglianze di genere sono il primo motivo che porta le donne ad abbandonare lo sport – tanto che in Italia soltanto il 37% delle ragazze maggiorenni ne pratica uno, circa la metà rispetto alla controparte maschile –, esso viene ulteriormente rafforzato quando si parla di calcio, una disciplina considerata “roba da uomini”, sia dal punto di vista di chi lo gioca sul campo, sia per quanto riguarda gli spettatori negli stadi. A partire dai Mondiali femminili del 2019, l'ottava edizione ufficiale della competizione tenutasi in Francia, però, anche le imprese sportive delle calciatrici hanno acquisito sempre più successo e visibilità mediatica, soprattutto per l'abilità che queste hanno dimostrato nel veicolare tematiche fondamentali dal punto di vista politico e sociale, rendendole parte integrante della performance sportiva, dell'adrenalina, dello spettacolo di cui erano protagoniste.

Una forte componente di attivismo, infatti, è da sempre presente nello sport, che essendo una ritualità collettiva, capace di raccogliere un gran numero di persone attorno a eventi come le gare o le partite più attese, diventa anche una potente cassa di risonanza utilizzata dagli atleti per sensibilizzare il pubblico su determinate questioni di attualità, soprattutto se li riguardano in prima persona. Basta pensare a gesti rivoluzionari entrati nella storia, come il *Black Power salute* fatto dai velocisti afroamericani Tommie Smith e John Carlos sul podio delle Olimpiadi del 1968 in Messico; o alla battaglia della tennista statunitense Billie Jean King, che già negli anni Settanta si era schierata in difesa dei diritti delle donne e della comunità LGBTQ+. Questo animo militante insito nell'attività sportiva, che oggi continua a essere glorificato quando si tratta di calciatori maschi, non viene però riconosciuto allo stesso modo alle atlete donne, la cui attenzione nei confronti di alcuni imprescindibili temi di uguaglianza viene invece percepita molto spesso come una sorta di “rattoppo”, una strategia di compensazione utile a sopperire a delle mancanze dal punto di vista agonistico, strettamente sportivo, che renderebbero le competizioni femminili “meno interessanti” di quelle maschili, e dunque bisognose di un elemento culturale più impegnato a cui allacciarsi per far parlare di sé.

A minare questo pregiudizio, che priva il calcio femminile del suo valore intrinseco, mettendolo in una posizione subalterna rispetto a quello maschile, è stata proprio la narrazione che le calciatrici hanno fatto dell'ultimo Mondiale attraverso i loro social e i canali di comunicazione di cui disponevano. Pur mantenendosi concentrate sulle rivendicazioni sociali e politiche, infatti, le atlete sono riuscite ad ampliare la prospettiva sulla loro professione, trasmettendo al pubblico una serie di suggestioni emotive che spesso tendiamo ad allontanare dalla nostra visione stereotipata della femminilità. Sui canali social della nazionale italiana – che a ridosso dell'evento hanno visto crescere enormemente il loro seguito su Twitter (da 1700 a 19mila follower), Facebook (da poco più di 12mila a 69mila) e su Instagram (da settemila a 103mila) – si è infatti parlato di sana, ma sicuramente accesa, competizione, della rabbia bruciante che segue una partita persa, della sensazione di invincibilità che si prova segnando l'ultimo rigore: emozioni intense e aggressive, che tendono a essere inibite o epurate dalle rappresentazioni standardizzate della figura femminile, ma che invece sono esattamente quelle che creano un forte senso di appartenenza tra i tifosi o gli appassionati di uno sport.

Questo racconto reale, vissuto, dell'esperienza sportiva ha avvicinato le atlete al pubblico creando tra le due parti un'inedita empatia ed è riuscito così a generare una vera e propria interferenza nella percezione comune della disciplina, rendendo il Mondiale un “argomento da bar” – nel senso più positivo del termine –, anche perché all'intensità della narrazione fatta dalle giocatrici è corrisposta la qualità del gioco in campo. Dai 740 milioni di spettatori registrati nell'edizione precedente, si è infatti arrivati a sfiorare il miliardo di persone sintonizzate sulla competizione, con la concreta speranza di aumentare ulteriormente la visibilità per l'evento di quest'anno, che si svolgerà in Australia e Nuova Zelanda tra poche settimane.

Il modo diretto e spontaneo con cui figure come Megan Rapinoe, Vivianne Miedema, Wendie Renard o l'italiana Barbara Bonansea hanno rappresentato l'esperienza del mondiale e il loro rapporto con il calcio, comportandosi esattamente come i loro colleghi uomini e soprattutto descrivendo le loro stesse emozioni, ha dunque provato quanto il pubblico per seguire uno sport abbia bisogno non solo di informazioni, ma anche di storie individuali, racconti impossibili da incasellare in qualsiasi stereotipizzazione. Sono questi, infatti, che hanno permesso alle atlete donne di parlare realmente di sé, dimostrando di vivere e giocare il calcio come gli uomini e trattando così anche argomenti quali la disparità di genere o l'emancipazione femminile attraverso la loro

sensibilità personale, senza passare per narrazioni preconfezionate, che sarebbero rimaste inevitabilmente lontane dall'interesse dei loro interlocutori.

Il progressivo “avvicinamento” delle calciatrici al pubblico lo ha infatti spinto a partecipare anche le loro battaglie in maniera più sentita. Così, all'ampliamento della platea di spettatori e alla maggiore presa sulla loro attenzione è corrisposta anche una mobilitazione attiva e a più livelli su temi quali il professionismo – che alle calciatrici italiane è stato riconosciuto solo ad aprile dello scorso anno, e che molte altre atlete (e atleti) ancora non hanno – o la disparità salariale – che negli Stati Uniti, per esempio, è stata definitivamente appianata rispetto agli atleti uomini a febbraio 2023. Nonostante ci sia ancora molto da lavorare su questi aspetti, soprattutto perché i progressi in termini di parità non sono stati fatti simultaneamente in tutti i Paesi – e infatti in Italia in *gender pay gap*, anche nel calcio, rappresenta ancora un divario profondo – i primi effetti positivi in ambito calcistico sembrano poter dare origine a un movimento più ampio, che coinvolga lo sport in generale, ma anche la stessa società, soprattutto per quanto riguarda la percezione della figura femminile nell'immaginario collettivo.

In un contesto sociale in cui i pregiudizi nei confronti delle donne sono tuttora radicatissimi, e hanno dirette conseguenze sulle disuguaglianze reali che segnano il rapporto tra i generi, è infatti necessario formulare delle narrazioni del femminile che fuggano dai nostri automatismi di pensiero, indebolendoli fino a interrompere il loro replicarsi. Da questo punto di vista lo sport può essere un importante veicolo di emancipazione, perché promuove valori di inclusione, cooperazione e rispetto tra pari, oltre a permettere di associare anche le donne a una sfera emotiva che spesso viene loro preclusa, o che non sono state educate a coltivare: quella della combattività, della determinazione e di tutti gli impulsi che l'attività sportiva scarica nel mondo passando per il corpo. Seguendo la direzione tracciata dalle atlete del calcio femminile, si può pensare di estendere sul piano sociale un'immagine di femminilità diversa e per certi aspetti rivoluzionaria, che parla per il singolo soggetto e non per una supposta categoria, in modo tale che questa non finisca per rappresentare una gabbia, e che valorizzi dunque le caratteristiche individuali di ogni donna – anche dando la possibilità a ciascuna di scoprire ed esplorare le proprie liberamente –, senza partire per forza di cose da un paragone con le altre o da un confronto che sottolinea le differenze con il maschile. Per raggiungere un'uguaglianza effettiva tra i generi, che si traduca in un trattamento paritario, dobbiamo infatti sganciare prima i nostri pensieri e poi il nostro modo di muoverci nella realtà

dall'ansia di tracciare confini e distinzioni, spostando l'attenzione sugli elementi che invece ci rendono più simili di quanto immaginavamo. E le emozioni provate durante una partita decisiva, sono indubbiamente tra questi.



Prossime Gare 24 Luglio – 30 Luglio

GARE UISP IN VENETO

30/7 a Liettoli di Campolongo Maggiore (VE): "2° Memorial Sanavia Walter", "Criterium Nazionale Mediofondo Uisp Amatori Strada", "2ª prova Giro della Riviera del Brenta". Gara su strada aperta a tutti gli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo dalle ore 7.30 c/o Autoincontro in Via Marconi. Partenza ore 8.30 4° Gruppo (60 anni ed oltre+ Donne), ore 8.35 3° Gruppo (50-59 anni), ore 10.25 2ª Gruppo (40-49 anni), ore 10.30 1° Gruppo (19-39 anni). Circuito di km 8,1 da ripetere più volte. Org. Asd G.C. Amatori Bojon. Info 3351467314. [[LOCANDINA](#)]

GARE UISP IN EMILIA ROMAGNA

29/7 a Formignana (FE): "2ª Straformignana", "G.P. 70 km Città di Formignana", "2° Memorial Biagio Famà". Gara su strada aperta a tutti gli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo dalle ore 7.30 in Via Gramsci loc. Tresignana. Partenza ore 9.00 A3 (50-59 anni), ore 9.50 A4 (60 anni ed oltre) + Donne, ore 10.40 A1 (19-39 anni) + A2 (40-49 anni), Circuito di km 14 da ripetere più volte. Org. Asd G.S. Faro Formignana. Info 3383619332 – 3290814539. [[LOCANDINA](#)]

GARE UISP IN TOSCANA

26/7 a Ribolla (GR): "Trofeo Ombrone", "15ª prova Campionato Marathon Bike 2023". Gara su strada aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Preiscrizioni entro le ore 16.00 del 25 luglio con copia tessera whatsapp al 3200808087. Ritrovo ore 14.00 c/o Bar Sorriso. Partenza ore 16.00. Percorso di km 70 circa. Org. Asd Team Marathon Bike. Info Ciolfi 3200808087. [LOCANDINA]

30/7 a Podenzana (MS): "22° Trofeo del Panigaccio", "10ª prova Coppa Toscana", "18° Memorial Chiodetti". Gara su strada aperta a tutti gli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo ore 7.30 c/o Ristorante Mirador. Partenza ore 9.00 Elite Sport-M1-M2-M3-M4, ore 9.10 M5-M6-M7-M8-Donne unica. Percorso di totali km 75 circa. Org. Asd Velo Club Lunigiana.

GARE UISP NELLE MARCHE

30/7 a Montegiorgio (FM): "52° Trofeo Pedale Montegiorgiese". Gara su strada aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo ore 7.30 in Piazza Matteotti. Partenza ore 8.30 M5-M6-M7-M8-Donne unica, ore 10.00 Elmt-M1-M2-M3-M4. Percorso di km 50 circa. Org. Asd Pedale Montegiorgiese.

GARE UISP IN ABRUZZO

30/7 a S. Onofrio di Campli (TE): "2° Trofeo Vibrata Bike 2005". Gara su strada aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Preiscrizioni entro le ore 16 del 28 luglio on line sul sito www.vibratabike.it. Ritrovo ore 7.00 c/o Pub Black Hole in Via Mirabili 18. Partenza ore 8.30 M3-M4-M5-M6-M7-M8-Donne di 2ª serie + M5-M6-M7-M8-Donne di 1ª serie, ore 10.15 Elmt-M1-M2-M3-M4 di 1ª serie + M1-M2 di 2ª serie. Percorso vallonato di km 17,5 da ripetere più volte. Org. Asd Vibrata Bike 2005. Info 3473569120.

MaremmaOggi

-9 giorni a Festambiente. Ecco le novità e come prenotare

Tutto pronto per la 35° edizione della kermesse ambientalista, che domani sarà presentata a Firenze. Ingresso gratis, ma per mangiare al ristorante e nei punti ristoro è consigliata la prenotazione. Il programma

MAREMMAOGGI | LUGLIO 23, 2023

RISPESCIA. Manca poco più di una settimana al taglio del nastro per **Festambiente**, la grande kermesse di Legambiente che da 35 anni anima l'estate maremmana nella **storica sede dell'ex Enaoli a Rispescia**.

Musica, eventi, dibattiti, mostre, sport, giochi e buona cucina per un'alimentazione sana e bio sono il cuore dei 5 giorni di festa, dal 2 al 6 agosto, ma da quest'anno si annunciano novità, a partire dalla prenotazione di un posto a tavola.

Il ristorante si prenota con un klik

Nelle cucine di Rispescia, la parola d'ordine è bio, unito alla qualità dei prodotti – tutti di stagione – e al rispetto delle tradizioni enogastronomiche. Per i visitatori, la cena a Festambiente è un percorso nel gusto alla scoperta dei piatti tipici locali nei ristoranti che rappresentano un vero e proprio presidio di sostenibilità.

Per non fare la fila e assicurarsi un posto a tavola al ristorante vegetariano, al punto di ristoro "Peccati di gola", al "RistoBar degli scienziati" nel cuore della città dei bambini o al "RistoBar mediterraneo", nel piazzale espositivo, da ora basta un klik.

La prenotazione, che non è obbligatoria ma è fortemente consigliata, si può fare dall'apposita [pagina internet](#), dove ogni ristorante è descritto nel dettaglio, con il menù, gli intrattenimenti, le serate speciali e gli orari.

SportAmbiente per i più piccoli: dal Sup, al kayak, al tiro con l'arco

Nelle aree sportive di Festambiente, sarà possibile provare tantissimi sport tra Sup, kayak, nuoto, tiro con l'arco, minimoto elettriche e ginnastica ritmica. **SportAmbiente**, l'amatissima e frequentatissima **area dedicata ai più piccoli**, è realizzata in collaborazione con **Uisp** Grosseto e Acquaviva **Uisp** nazionale, le associazioni Terramare, Città Racing, Alma Virtus, Beach Tennis Grosseto, Ginnastica Grifone Grosseto, Fiab Grosseto.

I bambini potranno divertirsi e imparare oltre a fare tante attività negli "Eco-campi" (eco-campo sport e basket) di Festambiente realizzati con materiali riciclati, nel campo da minigolf e nel nuovo parco corde.

Musica e teatro tra habitu  e new entry

Il ricco programma musicale offre un evento per ogni sera, con artisti nuovi o habitu : Bobo Rondelli e le Chitarre da Ripostiglio, Roberto Vecchioni, Bandabard , Franz di Cioccio, Patrick Divjas e Fabio Premoli che raccontano la Pfm, Edoardo Leo e le sue letture semiserie.

QUI il programma completo.

STAMPA REGGIANA

periodico di attualit  > cultura > spettacolo > sport

Giochi del Tricolore, questa sera l'inaugurazione in Piazza Prampolini

Per la settima edizione, quasi 2.000 persone attese in citt , di cui circa la met  provenienti dall'estero. La serata inaugurale il 24 luglio con il campione di nuoto Massimiliano Rosolino. Sintetizza la missione etica e sociale, lo slogan scelto per i Giochi internazionali del Tricolore: 'Sports can change people. People can change the world' (Lo sport pu  cambiare le persone, le persone possono cambiare il mondo)

Di Redazione -

24 Luglio 2023

REGGIO EMILIA – Inizia, con la cerimonia di apertura stasera dalle ore 21 a Reggio Emilia, la settima edizione dei Giochi internazionali del Tricolore, che si svolgeranno dal 24 al 30 luglio.

E' la prima ad essere organizzata dopo la pandemia e riporta a in città atleti provenienti da tutto il mondo, per una settimana: una grande festa internazionale, fatta non solo di gare, competizioni e dimostrazioni sportive, ma anche di iniziative, spettacoli, eventi di carattere culturale ed educativo, organizzati per sottolineare l'importanza dello sport come momento di crescita, aggregazione e confronto tra persone e culture. Un'occasione anche per valorizzare Reggio Emilia a livello internazionale, farne conoscere la cultura, le tradizioni e i valori, il suo essere Città delle persone.

Le società sportive reggiane si ritrovano in piazza Martiri del 7 Luglio a partire dalle 19.45 e sfileranno per via Crispi, fino in piazza Prampolini dando inizio alla serata. Dalle ore 21 sarà la volta delle delegazioni estere, che saranno introdotte ad una ad una dai presentatori della serata: con la giornalista Margherita Grassi, sul palco ci sarà anche il nuotatore olimpionico nonché campione mondiale Massimiliano Rosolino.

Una volta entrati tutti gli atleti in piazza, inizieranno ad alternarsi esibizioni di artisti e saluti istituzionali.

A salire sul palco il gruppo degli Evolution Dance Theatre, con il ballerino e coreografo Anthony Heini, che per molti anni ha fatto parte dei Momix, e la cantante Sherol Dos Santos, scelta da Manuel Agnelli nella sua squadra di X-Factor.

Per la prima volta quest'anno, i Giochi internazionali del Tricolore hanno un loro inno, una canzone dedicata. Il progetto è frutto della collaborazione di Fondazione per lo Sport e Arci solidarietà: la musica è stata appositamente composta dal cantante Baba Sissoko, che la interpreterà sul palco durante la

cerimonia, mentre la parte in italiano della canzone è stata realizzata con testo e voce di Omar Ismaili del collettivo Cult.

Nel corso della serata, le facciate dei palazzi di piazza Prampolini `entreranno in scena' con proiezioni di *video mapping*, curate da Jessica Telani. L'ultima parte della serata sarà dedicata all'accensione della fiaccola: il tedoroforo protagonista degli ultimi metri di corsa sarà un atleta di caratura internazionale, accompagnato da volontari, atleti e atlete del Gruppo Sportivo dei Carabinieri. La cerimonia sarà trasmessa in diretta da Telereggio.

Sono tre i grandi appuntamenti in programma, che immergeranno tutta la città nel colorato e festoso clima dei Giochi: oltre alla cerimonia di inaugurazione prevista per lunedì 24 luglio in piazza Prampolini, la festa a base di musica e sport "La notte dello sport" in programma al Tecnopolo giovedì 27 e la cerimonia di chiusura dei Giochi prevista sabato 29 in piazza della Vittoria alle 18.30.

Durante tutta la settimana la Fondazione per lo Sport ha in programma incontri con le delegazioni presenti, per progettare e programmare attività di scambi sportivi internazionali di confronto sui temi dell'inclusione, dell'integrazione e della sostenibilità in ambito sportivo. In particolare un incontro specifico sarà dedicato a "Sport for Inclusion", il progetto europeo recentemente vinto dalla Fondazione per lo Sport e che vede come partner le città di Girona, Digione e Zara gemellate con Reggio Emilia. Il progetto è incentrato sullo scambio e sul potenziamento delle competenze del personale delle organizzazioni sportive.

Sintetizza la missione etica e sociale, lo slogan scelto per i Giochi internazionali del Tricolore: 'Sports can change people. People can change the world' (Lo sport può cambiare le persone, le persone possono cambiare il mondo). E' stato scelto infatti per ribadire i diversi valori che caratterizzano il mondo sportivo e che diventano elementi essenziali per l'educazione dei ragazzi: il

gioco all'insegna del rispetto, il confronto attraverso regole condivise, la collaborazione e l'inclusione.

Emblematico il logo creato per questa settima edizione dei Giochi: è una sfera multicolore che rappresenta il mondo e la valenza internazionale della manifestazione. E' composto da diversi segmenti colorati, affiancati e di diverse dimensioni, che simboleggiano le diversità, le differenti culture, le storie che si incontreranno e si confronteranno nella settimana dei Giochi. I colori evocano quelli degli anelli olimpici che rappresentano i singoli continenti e insieme compongono il mondo.

Per i giochi in città è atteso l'arrivo di circa 900 ospiti provenienti da altri Paesi:

- **700 atleti dai 14 ai 16 anni;**
- **190 accompagnatori;**
- **43 rappresentanti istituzionali;**
- **23 le città di provenienza;**
- **18 i Paesi rappresentati, di cui 6 europei.**

A questi si aggiungeranno circa 1.000 atleti italiani, fra cui quelli reggiani.

Gli atleti si confronteranno in 33 discipline sportive.

- **Le competizioni saranno suddivise in 20 gare ufficiali (aquathlon, atletica leggera, baseball, beach volley, calcio, calcio a 5, ginnastica ritmica, judo, nuoto, pallacanestro, basket a 3, pallamano, pallanuoto, pallavolo, rugby a 7, scacchi, scherma, tennis, tennis tavolo), 7 dimostrazioni di discipline sportive (arrampicata, baseball a 5, cricket, flag football, ginnastica artistica, pesca sportiva e taekwondo) e 6 competizioni che faranno parte del 'circuito off' (bocce, ciclismo, equitazione, ruzzolone, tiro a segno e tiro con l'arco).**
- **All'interno delle gare sono previste anche competizioni para-olimpiche in particolare basket, nuoto, basket, handbike, scacchi, sitting volley.**

- **Come già nelle edizioni precedenti, ci sarà la possibilità sia di assistere alle gare e alle dimostrazioni, ma anche di provare direttamente a cimentarsi in alcuni giochi olimpici.**

Obiettivo è infatti coinvolgere il più possibile la città in questa grande festa, realizzata la prima volta nel 1997 in occasione del Bicentenario della nascita del Primo Tricolore, sia attraverso l'organizzazione di spettacoli e dimostrazioni, sia attraverso il reclutamento di volontari e partner del progetto.

In tutto saranno 890 gli ospiti stranieri da 23 città, di cui 11 gemellate o unite da un patto di amicizia con Reggio Emilia, due cittadine gemellate con la Provincia e tre del network Eurtowns.

Quattro i continenti coinvolti nelle competizioni; 18 diversi Paesi, 6 dell'area europea e 12 extraeuropea.

Oltre alla componente sportiva, 43 rappresentanti istituzionali – tra presidenti e assessori di regione, vicesindaci, consiglieri e direttori di dipartimenti – saranno a Reggio Emilia per partecipare alle cerimonie istituzionali e agli eventi al fianco dei giovani atleti-ambasciatori internazionali.

L'obiettivo è rilanciare e rafforzare le collaborazioni e gli scambi tra la città e le regioni presenti ai Giochi.

I volontari che accompagneranno passo dopo passo la manifestazione sono oltre 150. Tra loro molti giovani che hanno deciso di aderire al progetto "Non battere la fiaccola".

La maggior parte dei ragazzi proviene dalle scuole superiori di Reggio Emilia: Liceo Moro, Liceo Canossa, Scaruffi Levi Tricolore, Bus Pascal, Motti, Filippo Re, Zanelli, Liceo Ariosto Spallanzani.

LUOGHI – Per le gare e altre iniziative saranno utilizzati 25 impianti sportivi della città e della provincia.

Il Villaggio olimpico verrà allestito in città presso il Polo scolastico di via Makallè. Questo luogo rivestirà un ruolo importante durante lo svolgimento dell'evento: garantirà supporto tecnico e logistico a tutte le delegazioni, ospitando riunioni di coordinamento con lo staff del progetto e rappresentanti delle delegazioni sportive. Sarà dotato di spazi informativi con aggiornamenti sulle competizioni e informazioni generali sulla città e il suo territorio.

Gli eventi sportivi più importanti avranno luogo nelle strutture sportive pubbliche della città. Eventi collaterali e attività sportive secondarie saranno invece organizzati nel campus delle scuole locali, così da sfruttare le strutture scolastiche per ulteriori attività indoor e outdoor.

Tra le curiosità, il torneo di scacchi si svolgerà al Palazzo dei Musei; varie gare saranno all'interno del PalaBigi, al Poligono di tiro si svolgeranno le competizioni di tiro a segno, altre gare ai campi da calcio di Masone.

Diverse strutture saranno allestite nelle piazze del centro e in alcune zone critiche della città per sottolineare come lo sport possa essere anche motore per la riqualificazione e la rigenerazione urbana.

In provincia, sono previste gare a Rubiera, Castelnovo ne' Monti, Albinea e Zurco, mentre la gara di ciclismo si svolgerà tra Scandiano e il monte Tre Croci.

Il Comitato promotore è composto dai Giochi internazionali del Tricolore 2023 è composto da Comune di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia, Coni regionale, Camera di commercio, Fondazione per lo sport, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

Il Comitato organizzatore è formato da Comune di Reggio Emilia, Fondazione per lo Sport, Coni, Uisp, Csi, Aics; Cip – Comitato paraolimpico, Us Acli, Fondazione E-35 e Mondoinsieme.

Alla manifestazione hanno aderito 16 Comuni della provincia reggiana: Albinea, Baiso, Boretto, Cadelbosco Sopra, Casalgrande, Casina, Castelnovo ne' Monti, Castelnovo Sotto, Cavriago, Correggio, Gattatico, Montecchio, Sant'Ilario, Scandiano, Rubiera e Villa Minozzo. Patrocinatori della manifestazione sono Sport e Salute e Ufficio scolastico regionale. Iren è main sponsor della manifestazione.

Programma completo e aggiornato su www.giochideltricolore.it



CALCIO UISP Lavoratore, stagione numero 50

Traguardo straordinario in casa UISP. La prossima stagione 2023/2024 vedrà infatti scendere in campo l'edizione numero 50 per il Lavoratore, il campionato di calcio a 11 più longevo d'Italia, unica manifestazione di calcio amatoriale organizzata nella provincia di Genova, fiore all'occhiello per l'Associazione di piazza Campetto. Suddiviso nelle due tradizionali categorie ed arbitrato, come sempre, in terna ufficiale, il Lavoratore vedrà la novità dell'allargamento delle giornate di gara al lunedì. Diverse le nuove formazioni già iscritte, con le adesioni che facilmente si comporteranno già prima della consueta pausa estiva. Approfondimenti su calciouispgenova.it.

il Biellese

ATLETICA, LOMETTI E BARALLIER VINCONO IL 9° GIRO DEI 3 GUADI. FOTOGALLERY E CLASSIFICA

Da Maximiliano Accorinti -

24 luglio 2023

Sono stati 147 gli atleti partecipanti alla 9ª edizione del Giro dei 3 Guadi, organizzata domenica mattina dal **Comitato Provinciale di Biella della Uisp**, in collaborazione con la Pro Loco di Zubiena e valevole per il 22° circuito podistico canavesano. Con loro anche una ventina di camminatori.

Il primo a concludere il percorso di circa 7,5 chilometri è stato il biellese Matteo Lometti, al traguardo con il tempo di 27'11". Sul podio con lui altri due atleti di alto livello regionale: Vezio Bozza (GPD Aldo Berardo), secondo in 27'37" e Fabio Bosio (Atl. Santhià), terzo in 28'32". Tra i primi 10 solo un altro biellese: è Giulio Curatitoli della Podistica Vigliano, 6° assoluto in 29'45".

Tra le donne vittoria di Federica Baraller (Comitato Uisp Ivrea-Canavese) con il tempo di 31'37" e un vantaggio di 26 secondi su Luisa Rocchia (Polisportiva Valmalone), seconda in 32'03". Al terzo posto Inna Tomasova (Atl. Santhià) in

34'06". Prima biellese Maria Antonietta Di Napoli (Aldo Berardo), al 4° posto in 35'55".

Pochissimi gli atleti biellesi: il numero maggiore è stato del gruppo della Podistica Vigliano con 11 presenze, 4° team assoluto dietro a Bairese e Aldo Berardo (25) e Rivarolo 77 (14).



Ruzzola Alessandro Alessandroni: principe, non ancora re

Ancora un secondo posto ai **campionati italiani Uisp**: «Forse mi manca ancora qualcosa per fare quel salto, e penso anche un po' di fortuna, che tanto non guasta mai»

24 luglio 2023

Serra San Quirico – A Città di Castello nei giorni 15 e 16 Luglio, si è disputato il campionato italiano di ruzzola singolo, al quale hanno partecipato oltre 100 fra i migliori atleti della penisola. Lungo la via ombreggiata che porta al *Camping Umbro*, nonostante le alte temperature gli atleti delle categorie *A* e *B*, si sono sfidati in 2 avvincenti *manches* senza esclusione di colpi.

Mentre in *Serie B* hanno prevalso gli atleti di casa, con Filiberto Scarcelli, nella serie maggiore, le Marche hanno piazzato ben 8 atleti su 10, dei quali ben 5 della provincia di Ancona, 2 di Pesaro e 1 di Macerata.

La finale sembrava appannaggio di Alessandro Alessandroni il quale, però, veniva superato da Alberto Ceccacci al nono lancio. Il tiro conclusivo di quest'ultimo è stata una formalità.

Sul podio 3 anconetani, nell'ordine: 1° e campione nazionale *Uisp* Alberto Ceccacci di Genga, 2° Alessandro Alessandroni di Serra San Quirico e 3° Roberto Mercanti di Fabriano.

Dunque, Alessandro Alessandroni, residente a Serra San Quirico, vincitore di numerosi premi ma anche, per sua sfortuna, *conquistatore di secondi posti come in questo caso.*

Com'è nata la sua passione per la ruzzola?

«È iniziata tardi, avevo 34 anni. Prima non mi è mai importato più di tanto, avevo solo fatto qualche lancio a 15/16 anni. Poi, nel 2004, mentre vivevo a Castelplanio, dove tutti giocano a ruzzola, un mio amico mi disse che presto ci sarebbe stato il torneo del Comune, e mi chiese se avessi voluto provare. Allora il giorno del torneo mi presentai ed essendo stato mio nonno un giocatore e avendo questi tramandato la passione a mio padre, che a 83 anni ancora gioca, mi feci prestare una ruzzola. *Da lì non ho più smesso*».

Che cosa ha vinto nel corso della sua carriera?

«Ho vinto nel 2005 due titoli a squadre con la *Uisp* ruzzola e rulletto, nel 2009 un titolo di rulletto e nel 2013 un altro di ruzzola. Nel 2018 è iniziata la mia avventura in *Figest, Federazione italiana giochi e sport tradizionali*: al campionato italiano di singolo sono arrivato secondo, poi nel 2019 ho vinto un titolo di rulletto a squadre e adesso gioco con una squadra di Arcevia. Nel frattempo, continuo quando posso con la *Uisp*».

Gira la voce che lei sia un eterno secondo, come mai?

«È semplice: in quattro campionati di singolo tra *Uisp* e *Figest* sono arrivato *sempre* secondo. Non è facile da spiegare, forse mi manca ancora qualcosa per fare quel *salto*, e penso anche un po' di fortuna, che tanto non guasta mai».

QUOTIDIANOSPORTIVO

Gianninoni, assolo vincente sul traguardo di Occhiobello

Podismo, la 15enne ferrarese protagonista della classica gara polesana

24 luglio 2023

La giovanissima Gianninoni grande protagonista a 'In sla rota ad Po', dove tra gli uomini vince in volata Andriolo. Nel tardo pomeriggio di sabato si è tenuta la 45^a edizione dello storico evento podistico, organizzato dal gruppo podistico Salcus Santa Maria Maddalena, con il patrocinio di **Uisp Ferrara e Rovigo**, Comune di Occhiobello. I primi a partire sono state le tre categorie giovanili, la baby e mini-podistica, rispettivamente sulle distanze di 300, 600 e 1500 metri. Quest'ultima valida per il settimo trofeo 'Giuseppe Scanavini'. A seguire in via Francia la partenza della gara competitiva femminile e maschile sulla distanza dei 5 km, in coda la camminata non competitiva sulla medesima distanza. I percorsi della gara competitiva e camminata erano su un tracciato misto, attraversando il 'viale dei nati' di Occhiobello. Una gara avvincente. In testa per buona parte il polesano Luca Favaro, seguito da Manuel Andriolo e Alessio Franchetto, poi negli ultimi 300 metri allungo decisivo dell'atleta veneziano Andriolo, che va a vincere. I primi tre racchiusi in 4 secondi di distanza. Tra le donne conferma per la forte atleta ferrarese Marta Gianninoni, 15enne, che è partita al comando fin dalla partenza vincendo e staccando la quotata atleta ucraina-imolese Nadiya Chubak. Al termine le premiazioni delle categorie giovanili, con il rodigino Manuel Trentin che si è aggiudicato il settimo trofeo 'Giuseppe Scanavini', indimenticato presidente Salcus. Spazio anche per il ricordo di Mario Brusco, recentemente scomparso, persona di riferimento del podismo, consegnata una targa ricordo alla figlia Katy e nipote Giovanni. Il podio assoluti maschili: vittoria per Manuel Andriolo (Tornado) con il tempo di 17.10, seguito da Luca Favaro (RunIt) 17.13 e Alessio Franchetto (Modena Runner). In campo femminile bella vittoria per la ferrarese Marta Gianninoni (Proethics) con il tempo di 19.00, precedendo Nadiya Chubak (Gp Lughesina) 19.25 e Giorgia Mancin (Running Club Comacchio) 20.06. La classifica delle società più numerose è stata vinta dalla Quadrilatero Ferrara, seguita da RunIt Rovigo, Corriferrara e Avis Taglio di Po.

MASSA CARRARA

Gara 'Attraverso le mura' Zakayo sbaraglia tutti

Il corridore keniota vince la 26esima edizione della kermesse in centro città. Nahimana si impone nella prova femminile. Polimeni primo tra i piccoli.

di Gianluca Bondielli

Anche quest'anno è stato un keniota a vincere la corsa "Attraverso le mura – Città di Massa". Il 21enne Edward Pingua Zakayo ha trionfato nella 26° edizione coprendo i 10 km in 28'38 e polverizzando il vecchio record di Dini (29'28). Si sentirà parlare in futuro di questo ragazzo che si è aggiudicato anche i Trails del Kenya. Tutto africano il podio della gara maschile con gli altri due kenioti Vincent Towet Kimutai e Leonard Bor Kipngeno. Una corsa "assurda" come tempi: i primi quattro hanno tutti superato il miglior tempo di sempre. Il primo degli italiani, "l'immortale" Daniele Meucci. Il 37enne ingegnere pisano, campione europeo di maratona a Zurigo nel 2014, corre ancora per l'Esercito ed è giunto quinto, dietro al marocchino Mohammed Baybat. Solo decimo, comprensibile visti i tempi, l'altro big italiano Stefano La Rosa del CS Carabinieri che l'anno scorso era sul podio. Il primo massese è stato Mirko Tarantola, portacolori del GS Parco Alpi Apuane, che si è classificato al 15° posto col tempo di 33'51. Acuto africano anche nella prova femminile sugli 8 km. Qui a prevalere è stata la burundese Cavoline Nahimana in 27'03 davanti alle tante runners italiane.

La vicentina Rebecca Lonardo delle Fiamme Oro Padova ha conquistato il secondo posto mettendosi dietro Aurora Bado (Free-Zone) e Sara Nestola (Calcestruzzi Corradini), fresche di bronzo e argento agli Europei Under 23 proprio sui 10.000 metri. A ruota sono arrivate Maria Chiara Cascavilla (Aeronautica Militare) e Giulia Sommi (Cus Pro Patria

Milano). Contestualmente alle Donne Assolute ci sono state le partenze delle categorie Allieve e Veteranie. Tra gli over 50 bella affermazione del fornese Andrea Alberti (Atletica Vinci) che ha corso gli 8 km in 27'39 precedendo Mohamed Errami (Circolo Minerva). Il podio è stato completato dal casentino Stefano Ricci (GS Orecchiella). Tra le Ladies l'ha spuntata Laura Pardini (Atletica Costa) che per soli 7 secondi ha anticipato la nostra Luciana Bertuccelli (Atletica Casone Noceto). Negli Argento maschili sempre per una manciata di secondi Luciano Bianchi (GP Parco Alpi Apuane) ha prevalso sull'apuano Ermanno Cervone (Atletica Alta Toscana).

Tra i piccoli hanno trionfato sui 4 km Alberto Alek Polimeni (GS Orecchiella) ed Eleonora Giannelli (Atletica Pietrasanta Versilia). E' stata una bellissima serata nel centro storico di Massa con la gara che ha radunato tanti spettatori, alcuni anche eccellenti come l'ex siepista Alessandro Lambruschini in coppia col Prof. Luciano Gigliotti. Alla premiazione erano presenti l'assessore allo sport Roberto Acerbo e il presidente **Uisp** di Massa Montignoso Giorgio Berti a cui va il ringraziamento dell'organizzazione, gestita in modo impeccabile dall'Asd Stradone insieme all'Asd Atletica Pietrasanta Versilia. Un plauso che si allarga a tutta l'amministrazione per il supporto offerto.



Crispiano Comix: successo per l'ottava edizione

23/07/2023

CRISPIANO – Appuntamento che ha riscosso successo tra gli appassionati di fumetti, giochi e cartoni animati. Il Crispiano Comix resta una manifestazione centrale nell'estate tarantina. Ad ospitare l'evento la scuola "P. Mancini". Fitto il cartellone di appuntamenti e proposte per il pubblico accorso numeroso. Quest'anno l'organizzazione è del Circolo Arci-**Uisp** "Mariella Leo" e del Comune di Crispiano, con il patrocinio di Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese. Tema di questa edizione è il darkside: l'obiettivo è esplorare il lato oscuro dell'umanità, quel lato in cui le ombre abitano i pensieri. La scorsa edizione fu dedicata alla pace, una speranza ad oggi disattesa. Già dal manifesto ufficiale di quest'anno l'intento è suscitare una riflessione, ma con

la spensieratezza di una festa, sull'attuale condizione umana in relazione agli scenari nazionali e internazionali che spesso vedono prevalere la parte più primitiva, fatta di istinto, cattiveria e disumanità.



Lunedì, 24 luglio 2023 - ore 14.27

UISP Giocare per diritto: dalla Sicilia una buona pratica per il carcere

UISP Giocare per diritto: dalla Sicilia una buona pratica per il carcere

Sabato 22 Luglio 2023 | Scritto da Redazione

E' stato inaugurato venerdì 21 luglio, nella casa circondariale Luigi Bodenza di Enna, il parco giochi per i figli dei detenuti realizzato nell'ambito del progetto "Giocare per diritto", finanziato dall'impresa sociale Con i bambini, che coinvolge otto istituti penitenziari siciliani ed è realizzato dalla Uisp Sicilia. A tagliare il nastro Maria Paola Petracchi Mirabelli, responsabile dell'Ente che ha finanziato il progetto e Vincenzo Bonasera, presidente regionale Uisp: "Al centro ci sono il carattere e il valore di un progetto che ricuce i rapporti familiari dei detenuti attraverso lo sport", ha detto Bonasera.

ASCOLTA IL GIORNALE RADIO RAI SICILIA

All'inaugurazione era presente anche il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce: "Questo progetto rappresenta una vera e propria eccellenza – ha detto Pesce - L'Uisp è presente in oltre quaranta istituti penitenziari, case circondariali e istituti minorili in tutta Italia. Intervendiamo con lo strumento dello sport per tutti e dello sport sociale. Voglio ringraziare l'Impresa Sociale con i Bambini per il supporto e l'auspicio è che questo progetto diventi una buona pratica non solo per la Sicilia ma anche per il resto d'Italia"

La pratica sportiva come strumento per il benessere sociale e educativo sarà messa nero su bianco anche a livello costituzionale, come ricordato dal presidente Uisp in questa occasione: "Non sarà solo un passaggio simbolico: nell'articolo 33 vedremo sancito il

riconoscimento del valore sociale ed educativo dello sport e l'importanza della promozione sportiva in tutte le sue forme”.